

Venerdì il Consiglio comunale di Bologna ha approvato il bilancio di previsione '88 con il voto dei comunisti, dei socialisti e, per la prima volta nella storia di Bologna, dei repubblicani e dei socialdemocratici. Domani il sindaco Renzo Imbeni e la giunta presenteranno le dimissioni al sindaco discusso ed approvato dal Consiglio comunale, mentre saranno rinviate l'elezione del sindaco e della nuova giunta, già iscritte all'ordine del giorno. Con questi atti si apre una nuova fase della vita bolognese che assume un rilievo politico più generale. Fase che Psi e Pri hanno indicato in un recente documento congiunto come loro preciso impegno politico. D'altra parte il voto d'approvazione del bilancio da parte del Partito socialista democratico, che muta l'atteggiamento storico di questo partito, è motivato dalla coerenza con i voti positivi espressi sugli atti più rilevanti del Consiglio comunale.

In questo anno la giunta monocolore e il Gruppo comunista hanno lavorato per determinare le condizioni program-

Domani dimissioni della giunta e subito confronto

Un accordo a Bologna può far estendere le alleanze col Psi

Il livello sempre più arretrato dei rapporti politici stabilizzati dopo le elezioni del maggio dell'85. I contrasti, le pregiudiziali, i voti nazionali di luglio erano una risposta arretrata e difensiva che i partiti laici e i socialisti davano a quanto era maturato di fatto nella nostra città. Dopo la pausa di riflessione utile per tutti, anche per noi, la situazione politica si è

mettendo così in una posizione molto delicata la stessa Democrazia cristiana; quella Democrazia cristiana che nel passato, pur senza confondere il suo ruolo di opposizione, ha saputo contribuire allo sviluppo di Bologna.

Quanto sta avvenendo ora a Bologna non riguarda solo il "Palazzo", i partiti; riguarda tutta la città. Nessuno può stare a guardare, anche solo per evitare le elezioni anticipate. Oggi si opera per costruire le condizioni di una soluzione politica, perché Bologna sia governata da forze avanzate e progressiste; perché le tradizioni democratiche e pluraliste siano accresciute e le forze più vive si sentano protagoniste del proprio futuro.

Negli incontri che si avviano nei prossimi giorni con Psi, Pri e Fgci proponiamo non solo il superamento del monocolore al Comune di Bologna, ma il superamento di tutti i monocolori, anche quelli di maggioranza assoluta presenti in Provincia e in molti Comuni. Intendiamo con questo sottolineare con nettezza la nostra vo-

Piccoli: «Non si può tenere nessun partito in un ghetto»

GENOVA — Flaminio Piccoli, uno dei promotori del cosiddetto «preambolo» sulla discriminazione anti-Pci dalla quale prese le mosse il pentapartito, proclama la necessità di una rettificazione. Interventendo ad una manifestazione di giovani del suo partito, il presidente dell'Internazionale dc ha affermato che occorre il «coraggio» di «ripredere la filosofia dei rapporti politici su una base diversa da quella che sta comportando squilibri generali: ci impone cioè di non ghettizzare alcuno e di non lasciarci ghettizzare da nessuno». La Dc, secondo Piccoli, deve rifiutare «collocazioni moderate» e, nella «chiara lealtà alle alleanze scelte», ricercare «confronti e dialoghi rivolti ad allargare e non a ridurre i confini della democrazia».

Spadolini: il «movimentismo» del Psi, ponte verso il Pci

ROMA — Per i repubblicani il pentapartito è solo «una formula di servizio finalizzata alla soluzione di certi problemi: o li affronta e li risolve, o non ha ragione di essere; l'appuntamento con la cosiddetta alternanza potrà consentire di darci una risposta». E ciò che afferma, in un'intervista a «Panorama», il ministro Spadolini. Secondo il segretario del Pri, «non esiste un'Italia di tre socialisti moderati» e, nella «chiara lealtà alle alleanze scelte», ricercare «confronti e dialoghi rivolti ad allargare e non a ridurre i confini della democrazia».

Tre giornate di studio del Pci su rinnovamento e riforma

La Commissione nazionale di Organizzazione del Pci ha promosso per domani, martedì e mercoledì (22-23-24 settembre) delle giornate di studio, alle quali presenzieranno tutti i responsabili di organizzazioni provinciali e regionali. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Gavino Angius, segretario nazionale del Pci, sul tema: «Un moderno partito riformatore: una prospettiva di rinnovamento della società italiana; un piano triennale di rafforzamento del partito». Alla relazione di Angius seguiranno le seguenti relazioni: «La riforma del partito: il ruolo del partito e del loro modo di lavorare» (Elio Ferraris); «L'impegno dei gruppi dirigenti per la conquista di nuovi iscritti» (Sandro Morelli); «La vita e le esperienze politiche ed organizzative dei principali partiti italiani ed europei» (Luciano Pettinari); «La struttura del partito e il ruolo del partito nel quadri comunisti» (Bruno Bertini); «Le nuove ragioni dell'autofinanziamento del partito» (Armelino Milani); «La formazione politica e culturale dei dirigenti comunisti dopo il XVII Congresso» (Claudio Verdini); «Gli obiettivi del rafforzamento del partito nel Mezzogiorno» (Paolo Rubino). I lavori saranno conclusi dal compagno Gavino Angius.

Italiano paralizzato in Spagna, chiesto un aereo militare

TORINO — Per rimpatriare Paolo Ponzone, un torinese di 22 anni rimasto paralizzato il 16 agosto scorso in seguito ad un incidente mentre era in vacanza a Malaga (Spagna) (si è procurato una lesione alla sesta vertebra tuffandosi in piscina per soccorrere un amico), il prefetto di Torino Sparano ha chiesto l'intervento di un aereo militare. La sua famiglia non può permettersi di spendere i 20 milioni necessari al rimpatrio in elicottero. «Nonostante la particolarità del caso — si legge in una nota diffusa dalla Prefettura — che non si inquadra nelle ipotesi in cui è ammesso il ricorso all'intervento dell'aereo militare, il prefetto ha chiesto il permesso di ritenere che in considerazione degli aspetti umani della vicenda l'autorizzazione possa essere concessa».

Nuove iscrizioni al Pr: Dario Argento, Pino Caruso

ROMA — Sono state ieri annunciate ulteriori iscrizioni al Partito repubblicano di alcune personalità del mondo dello spettacolo. Il cantante Mirandino Martino, l'attore Pino Caruso, il musicista Lino Patruno. Hanno preso inoltre la tessera del partito radicale (mantenendo quella del Psi) il vicesegretario provinciale Psi di Como Claudio Cattaneo e il consigliere comunale socialista di Pisa De Feudis. Hanno offerto di iscriversi al Pr, pur non iscriversi, l'attore Enrico Montesano e il critico teatrale Ghigo De Chiara.

Venti persone rimaste intossicate nel Milanese

FADERNO DUGNANO (Milano) — Venti persone sono rimaste intossicate ed ammalate di febbre dopo l'incidento di una cisterna contenente 400 chilogrammi di diidrossidiluminalcloruro, in lavorazione presso lo stabilimento della «Enichem Augusta Polimeri» di Faderno Dugnano. A restare intossicati (visitati al centro antiveletti dell'ospedale di Niguarda. Le venti persone sono state curate e dimesse nel pomeriggio) sono stati gli stessi che stavano provvedendo a sedare le fiamme. Secondo la ricostruzione dell'episodio fatta da uno dei vigili urbani, Emilio Nesi, l'intervento è iniziato intorno alle 18.30. In serata la Dc peschiese ha fornito un'altra versione del malore. L'ex assessore si sarebbe sentito male solo qualche ora più tardi, a casa, dopo cena. E sarebbe stato al corrente già da qualche giorno della decisione dc di non ripresentarlo in giunta.

Escluso da assessore comunale viene colto da infarto e muore

PESCARA — Muore d'infarto dopo l'esclusione da assessore comunale. La tragedia è avvenuta a Pescara, poco dopo il termine di una riunione democristiana nel corso della quale si era decisa l'esclusione di Antonio Mastrangelo, 53 anni, dal nuovo esecutivo peschiese. «Appena appresa la notizia dell'esclusione», ha dichiarato un collega, «Mastrangelo ha avuto un malore ed è stato accompagnato all'ospedale». Mastrangelo, che aveva moglie e due figli, è deceduto ieri alle 18.30. La Dc peschiese ha fornito un'altra versione del malore. L'ex assessore si sarebbe sentito male solo qualche ora più tardi, a casa, dopo cena. E sarebbe stato al corrente già da qualche giorno della decisione dc di non ripresentarlo in giunta.

Il partito

Manifestazioni
OGGI: G. Angius, Cagliari; L. Colajanni, Torino; G. Neofittano, Torino; A. Reichlin, Brindisi; G. Tedesco, Messina; L. Turco, Padova; G. Bologna, Roma (sez. Secco P.); N. Carotti, Venezia; P. Cioff, Roma (La Storta); G. Di Marco, Teramo; G. Farina, Sassari; L. Libertini, Parma; R. Musacchio, Roma (Fortuna Candoli); S. Morelli, Roma (Vila Lazzaroni); D. Novelli, La Cassa (To); Provinciali, Caserta; P. Salvagni, Roma (Ponte Mammo); L. Violante, Torino.
DOMANI: A. Bessolino, Caserta (Fr.); L. Pirelli, Bari; L. Violante, Napoli.
MARTEDÌ: L. Megri, Catania; R. Musacchio, Benevento.
MERCOLEDÌ: F. Ghisla, Mantova; R. Macchini, Cortona; M. Stefanini, Cagliari; L. Libertini, Catania.
GIOVEDÌ: N. Carotti, Pisa; R. Musacchio, Roma (Quarcicchio).

Corso alle Frattocchie

Ci sarà presso l'Istituto Togliatti del 20 al 24 ottobre un breve corso di Teoria universalistica. Le lezioni — che saranno tenute da compagni docenti universalisti — toccheranno i seguenti temi: 1) Marx e l'economia classica; 2) il marginalismo ed i neoclassici; 3) Keynesismo; 4) il neomarginalismo e la critica teorica neoclassica; 5) gli attuali orientamenti di politica economica del Pci.

Massimiliano Zegna eletto segretario federazione Biella

Il compagno Massimiliano Zegna è stato eletto segretario della Federazione biellese e valsesiana del Pci in sostituzione del compagno Nicola Giuseppe chiamato a far parte della segreteria regionale. Il Cc e la Cde hanno espresso ai due compagni i più affettuosi auguri di buon lavoro.

Convocazione

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di giovedì 25 settembre.

Varie formule di governo

Savona, giunte anomale o fondate sui programmi?

Nella provincia si sperimenta e si afferma un rapporto nuovo tra i partiti

Dal nostro inviato

SAVONA — Nel comune capoluogo giunta Pci-Psi, con l'appoggio fattivo del Pri. In provincia giunta Pci-Psi-Pri-Pdi. Ad Allassio giunta Pci-Indipendenti (ex Dc)-Pri-Pdi. Ad Albenga giunta Pci-Psi-Pri. A Ceriale giunta Dc-Pci. Poi ci sono le giunte «rosse» e quelle di «pentapartito». Nel Savonese, in fatto di amministrazioni locali, si gioca davvero a tutto campo. Anomalia, come dice qualcuno o laboratorio avanzato? «Forse solo un approdo a quella che dovrebbe essere la norma di comportamento nei rapporti con i partiti, nella ricerca di intesa e nella formazione della maggioranza di governo», osserva Carlo Ruggeri, segretario della federazione comunista. «Abbiamo lavorato per affermare il principio secondo il quale le alleanze di governo si stabiliscono se vi è, in primo luogo, l'accordo sulle cose da fare, non si parte cioè da una decisione a tavolino che divide gli enti locali secondo equilibri prestabiliti e la logica delle formule».

A Savona, in passato, era stata vissuta non solo l'epoca della grande divisione — spesso prevalentemente ideologica — fra le giunte di sinistra da una parte e il pentapartito dall'altra. C'è stato il periodo delle cosiddette «giunte bilanciate», un sistema che — tra l'altro — aveva consentito lo strapotere del gruppo Teardo. La riflessione sulla questione morale — che non è questione giudiziaria — è stata fatta, ed ha investito tutte le forze politiche. Le giunte nel capoluogo e in provincia sono nate da intese programmatiche, frutto di una discussione concreta sulle scelte da fare. Pci, Pri, Psdi e Sinistra indipendente si sono trovati d'accordo sul fatto che a Savona è possibile migliorare le condizioni di vita, difendere un ruolo turistico favorendo anche un rilancio economico fortemente ancorato sull'industria e il porto. È stato steso un programma e su questo si è fatta la giunta.

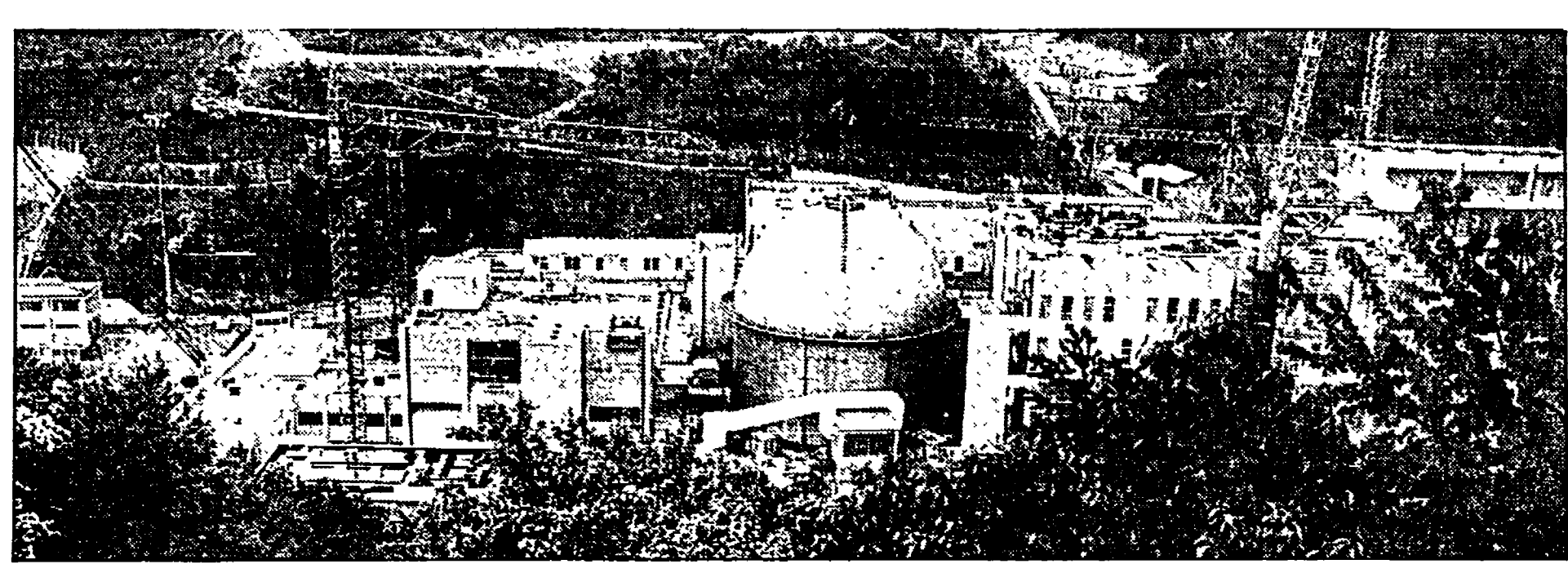
Per superare la catastrofe del «dopo Teardo» il Psi ha investito a Savona in uomini e iniziative. Sui banchi del consiglio comunale, come capogruppo siede il professor Mario Bessone, giurista di fama, insegnante all'Università di Roma, già membro del Consiglio superiore della magistratura. «Si è investito in un modo di lavorare efficace — dice Bessone — fortemente costruttivo, anche con l'opposizione. Non c'è il conflitto per il conflitto. Noi pensiamo che sia superato il periodo in cui attraverso il pubblico si dovesse governare il privato».

Carlo Tomagnini è un imprenditore di Allassio, repubblicano, che nei giorni scorsi è entrato come assessore nella giunta provinciale dove dovrà occuparsi di turismo e ambiente. Gli impegni ci sono — osserva — e la disponibilità dei colleghi di giunta anche. Sono convinto che sia possibile realizzare in questo settore un vero e proprio giro di boa, tenendo conto anche del fatto che la precedente amministrazione provinciale (un monocolore dc n.d.r.) non si era neppure occupata del problema, e siamo la terza provincia turistica d'Italia».

Se la giunta — come sta avvenendo nel Savonese — si costruisce per realizzare programmi concordati non può che venire bene al loro ruolo e di riflesso ai cittadini. Ma le trasformazioni avvenute non sono state indolori. La Dc appare abbastanza divisa fra chi intende camminare su nuove strade e chi pensa di utilizzare l'antico sistema della «attività globale del tipo «ciò» di una vicepresidente su cui cadere le responsabilità, mentre a lavoro politicamente nel concreto delle singole realtà, mentre a livello figure il segretario regionale Pezzoli protesta per quelle che ha definito «le giunte anomale». Socialdemocratici e liberali tendono a mettere l'accento sul carattere strettamente locale di ogni singola esperienza.

Le giunte di programma hanno anche aperto nuovi rapporti nella società. Carlo Ruggeri sottolinea un concetto espresso anche da Bessone. «Abbiamo costituito a livello degli enti locali una società per azioni col compito di realizzare una politica per le aree industriali. Ci sono gli enti locali, una finanziaria pubblica e gli imprenditori. In una parola, un patto di collaborazione. I partiti occuperanno sempre meno le istituzioni e lottizzeranno sempre meno gli incarichi pubblici quando altri, insieme a loro, si impegneranno a farli funzionare».

Paolo Saletti



Il Pec? Inutile e dannoso Iniziativa antinucleare per chiuderlo

Manifestazione l'11 ottobre a Castiglione dei Pepoli dell'Arci-Uisp-Lega Ambiente, Fgci, Fgsl - Un impianto ancora in costruzione destinato agli esperimenti per reattori veloci «sotto il segno del plutonio»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — È inutile, dannoso e costoso. Ormai dopo mesi di dibattito su questa secca definizione dell'impianto Pec del Brasimone sull'Appennino bolognese sono in tanti ad essere d'accordo, con posizioni maturate diversamente. L'11 ottobre a Castiglione dei Pepoli ci sarà la manifestazione antinucleare per la sua chiusura, organizzata da Arci-Uisp-Lega Ambiente-Fgci-Fgsl e liste verdi. All'iniziativa aderiscono inoltre la Camera del Lavoro di Bologna, la Cgil regionale, la Cgil ricerca (sottolineando però i loro distinguo rispetto al blocco promosso nazionalmente per il 10 settembre dalla Lega Ambiente). Ancora il Pci regionale, la Federazione Pci di Bologna, il coordinamento Psi antinucleare e diversi parlamentari condividono gli obiettivi della manifestazione. Il Pec del Brasimone è un impianto ancora in costruzione (una costruzione difficile al punto da configurarlo come una sorta di «fabbrica del duomo») destinato alle «prove per elementi combustibili» (Pec, appunto) ossia agli esperimenti per reattori veloci, quelli «sotto il segno del plutonio» come è noto pericolosissimi, tecnologicamente superati e abbandonati già dalla Germania. Fin qui l'impresa Pec è costata 2 mila trecento miliardi ed ancora non è finita.

La discussione sull'impianto non nasce nel dopo Chernobyl, ma ne è stata accelerata.

Giardini, presidente dell'Arci emiliano romagnolo, ha ricordato le posizioni sulla questione energetica: «bisogna rendere possibile un pronunciamento diretto dei cittadini attraverso il referendum, ottenere il diritto all'informazione e uscire dal nucleare».

«Oggi è irriducibile lo scarto tra le dimensioni del rischio e le garanzie di possibile sicurezza degli impianti, ha detto. Quanto al Pec va decisamente chiuso. Il reattore — non ancora in

funzione — è già da ora pericoloso perché utilizza sodio ad alte temperature ed in futuro dovrebbe lavorare sul plutonio. La zona del Brasimone sull'Appennino Tosco-emiliano è un ulteriore elemento di rischio dato che è sismica ed è attraversata da arterie nazionali come la Ferrovie e l'autostrada, ma non ha una rete di viabilità tale da rendere possibile l'evacuazione in caso di incidente. E

poli i costi dell'impresa continuano ad aumentare: nel lontano 1986 si parlò con 26 miliardi per arrivare al 2 mila trecento di oggi».

La stessa risoluzione del Parlamento riguardante la temporanea e parziale sospensione dei finanziamenti al Pec, per un aspetto, riconosce che l'impianto non è utile, ma gli organizzatori dell'iniziativa dell'11 ottobre ritengono che si tratti di un passo insufficiente. Il Pec va chiuso e l'impianto va riconvertito salvaguardando l'occupazione e lo sviluppo della zona. Arci-Lega Ambiente Fgci-Fgsl sono consapevoli della novità rappresentata dall'allargamento del fronte che vuole una svolta per il Pec. «Ma nulla deve essere dato per scontato — afferma Chioini della Lega Ambiente — siamo preoccupati per la sorte del referendum abrogativo: la conferenza nazionale è slittata a dicembre e non ci sono garanzie sulle modalità della sua organizzazione». Per questo si chiede al governo ed all'Enea una risposta prima della conferenza nazionale sulla energia. «Aderisco senz'altro all'iniziativa — dice il sindaco di Bologna Renzo Imbeni —. L'Italia deve e può uscire dal nucleare. A decidere del futuro dovrebbe comunque essere il popolo e per questa ragione ho sostenuto la proposta di referendum consultivo ed ho anche firmato la richiesta del referendum abrogativo».

Quella dell'11 sarà un'iniziativa pacifica (lo sottolineano gli organizzatori) dato che nei paesi scandinavi sono state anche provocazioni ciclisti dell'Uisp e marciatori arriveranno la mattina presto a Castiglione dei Pepoli, seguirà l'appuntamento di discussione articolato in un incontro con una delegazione dei lavoratori e dell'Enea e in una assemblea nella sala consiliare.

Maria Alice Presti

NELLA FOTO: un'immagine dell'area sperimentale del Brasimone dove è in costruzione il Pec

Nel convegno in corso a Pescara

Vivace confronto tra i verdi sul rapporto con i partiti

PESCARA — «Questo è un momento di riflessione, non un congresso politico», aveva detto in apertura del convegno internazionale dei verdi Marco Boato. Ed invece la discussione sulla gestione del proprio futuro politico e federazione fra partito e federazione ed il rapporto con i partiti ha preso il sopravvento sullo scambio di informazioni e di esperienze degli innumerevoli gruppi dell'arcipelago verde».

«Fare politica senza averne paura e senza identificarsi con essa — ha detto Boato nel corso del Forum di approfondimento più affollato —. «Sconcretare gli avversari presentandosi loro trasversalmente» — ha puntualizzato Rosa Filippini, presidente degli Amici della Terra — «Senza un movimento (partito o federazione) il più aperto e disponibile possibile si condannerebbe l'unica possibilità reale di operare sull'ambiente nonché sull'unica risorsa impregiabile: quella politica».

Soddisfazione mista a precauzione, invece, quella espressa in relazione alla rinnovata attenzione dei partiti tradizionali alle tematiche ambientali. «Quando il verde possa diventare un opportuno correttivo della sinistra — ha continuato Rosa Filippini — lo vediamo sempre più di frequente non solo nei programmi di Democrazia proletaria, ma anche nei discorsi di Martelli e nella stessa evoluzione del Pci». I verdi sono dunque necessari alla società, anche se il rischio da combattere è quello che Boato ha definito la tendenza alla recinzione dei confini. «Non esistono «verdi doc» come non esistono depositari dei valori ecologici. E lo stesso problema si pone quando l'analisi si sposta sul piano europeo e mondiale. Quale dimensione internazionale assumere senza pretendere di creare una internazionale verde? Una prima risposta viene da Alexander Lange, ritoatesino: «Meglio la cooperazione libera e istituzioni a prevalente carattere politico morale, cui anche movimenti dei cittadini possano appellarsi. No ad una internazionale verde, sì invece al concreto internazionalismo dei verdi».

La colpa della carenza d'acqua è nel mancato completamento dell'acquedotto campano che è in costruzione da dieci anni. Questa nuova struttura («faraonica» per le dimensioni delle condotte) dovrebbe captare le sorgenti del Cassinate, del basso Molise, dell'alto Casertano, e

portarle fino alla zona metropolitana di Napoli. Con questo afflusso i problemi dell'area nord della metropoli dovrebbero essere risolti.

Invece i lavori procedono a rilento e ogni anno si ripetono i «deficit idrici», anche perché mentre l'offerta d'acqua rimane stabile, la richiesta aumenta in provincia del 5-6% l'anno.

Il deficit idrico ha fatto ricomparire i «venditori d'acqua», personaggi che una volta giravano le strade della provincia e della città con dei carretti pieni di anfore e damigiane. Oggi i prezzi praticati non sono neanche

troppo alti: dalle 10 alle 15 lire al litro. Se si vuole un'acqua pulita, si deve però aggiungere il costo del trasporto. Per avere una fornitura di 10.000 litri d'acqua un condominio — è solo un esempio — ha pagato 100 mila lire il fido dell'autobotte, ma con quest'acqua non soddisfa che per due giorni l'esigenza delle venti famiglie che lo formano.

Un altro problema è quello della dispersione delle condotte, spesso obsolete. Queste dispersioni, in alcuni casi, raggiungono anche il 10% del totale erogato alla fonte, ma finora nessuno sembra aver affrontato seriamente il problema d'acqua. Anche in provincia la situazione è ab-

bastanza grave: in alcuni comuni l'erogazione è normale solo per sette ore al giorno, in altri invece l'acqua arriva regolarmente solo per mezza giornata. Le piogge autunnali non allevieranno immediatamente la situazione anche perché il «cielo» di rifornimento delle sorgenti dura qualche mese. Ciononostante tutti sperano in qualche benefico acquazzone. «Se non fosse altro ridurre di un terzo — afferma un tecnico dell'acquedotto — la richiesta d'acqua e questa diminuzione, da sola, potrebbe anche bastare per eliminare i disagi».

v. f.

Calabria, Dc isolata tenta in extremis di ricucire il tripartito

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tentativo in extremis della Dc di evitare la crisi alla Regione Calabria salvando il quadro politico di centro-sinistra: così deve leggere una lettera inviata ieri dai segretari regionali della Dc e del Pri, Giuseppe Nicolò e Salvatore Zoccali e dal commissario del Psdi, l'on. Filippo Caria, al commissario del Psi, l'on. Angelo Tiraboschi. Nicolò e i rappresentanti di Pri e Psdi chiedono infatti a Tiraboschi un incontro urgente per martedì mattina fra i quattro partiti dell'attuale coalizione che governa la Calabria. L'incontro dovrebbe svolgersi a Roma ed è importante notare che sia stato chiesto prima del vertice programmato dal Psi per la serata di martedì in Via del Corso in cui dovrebbe annunciarsi il disimpegno socialista. Nicolò, Zoccali e Caria tentano una mossa disperata: offrono al Psi un rimpasto, la revisione di «alleanze anomale» (le giunte fra Dc e Psi a Lamezia Terme) e quasi implorano il Psi di non aprire la crisi. Ma in verità il fronte della crisi è aperto non solo nel Psi: nel Pri il consigliere regionale — l'unico — Pietro Aroni ha già dichiarato di non voler dare una risposta ai delegati a Catanzaro. I partiti occuperanno sempre meno le istituzioni e lottizzeranno sempre meno gli incarichi pubblici quando altri, insieme a loro, si impegneranno a farli funzionare».

Da mercoledì dovrebbe scattare in città il razionamento dell'acqua

Napoli ha sete: rubinetti «alterni»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'estate sta finendo, ma a Napoli scoppia la grande sete. Da mercoledì prossimo, infatti, in città dovrebbe scattare il razionamento dell'acqua, dovuto ad una riduzione della portata delle sorgenti e ad un accresciuto incremento del consumo, causato dalla grande afa che si è abbattuta in questi giorni sulla città.

Stando ai calcoli effettuati dai tecnici dell'Arman, l'acquedotto municipale, ogni giorno in città c'è un deficit idrico pari a 50 mila metri cubi, vale a dire al 12% dell'intera fornitura cittadina. Questo «passivo» sta mettendo a dura prova le scorte

dell'acquedotto e la soluzione dei «rubinetti alterni» appare l'unica praticabile. Già da qualche giorno, però, alcuni quartieri, come quello di Fuorigrotta, hanno difficoltà nell'approvvigionamento (specie ai piani alti) e in alcune zone della provincia ci sono state proteste con qualche blocco stradale (di breve durata).

v. f.